

Michał Solomieniuk<http://orcid.org/0000-0002-3702-8096>

Archivio dell'Arcidiocesi di Gniezno

m.solomieniuk@gmail.com

DOI: 10.35765/pk.2023.410201.15

I plurisecolari contatti del clero di Gniezno con l'Italia. Scelta di testimonianze librarie¹

RIASSUNTO

L'articolo offre una visione generale dei libri manoscritti e degli antichi libri stampati di provenienza italiana, conservati nell'Archivio dell'Arcidiocesi di Gniezno. Gniezno è la sede del Primate di Polonia e per secoli il suo arcivescovo è stato una personalità assai importante nel Regno di Polonia (allora Confederazione Polacco-Lituana), subito dopo il re. Il significato ecclesiastico e politico di questo arcivescovo spiega i secolari legami del clero di Gniezno con l'Italia come meta dei pellegrinaggi, dei viaggi alla curia pontificia e degli studi universitari. L'articolo mette in evidenza, tra i libri manoscritti, i codici latini contenenti i libri dei corsi universitari (in questo numero vi sono quattro codici provenienti da Padova), gli appunti delle lezioni presi dagli studenti e un giornale di viaggio scritto in polacco durante un viaggio a Roma nel XVIII secolo. Gli incunaboli di provenienza italiana, per la loro quantità, dovrebbero costituire un oggetto di studio separato e non sono presi in considerazione in questo contributo. Tra le antiche stampe del XVI secolo, l'autore presenta i libri considerati sia "italica" sia "polonica". Per quanto riguarda i libri stampati successivamente di provenienza italiana conservati a Gniezno, l'articolo si riferisce alla biblioteca privata di un canonico capitolare, che negli anni 1834–1835 intraprese un viaggio di studio in Italia. Infine, l'Autore menziona alcune "tracce bibliotecarie" delle relazioni polacco-italiane riguardanti la Riforma protestante.

PAROLE CHIAVE: Archivi dell'Arcidiocesi di Gniezno, Biblioteca della cattedrale di Gniezno, manoscritti italiani

- 1 Il presente articolo è stato scritto nell'ambito del progetto scientifico "Inwentaryzacja zasobu Archiwum Archidiecezjalnego w Gnieźnie: starodruki z Kolekcji Seminarjnej Biblioteki Katedralnej i nowo odnalezione dokumenty papierowe konsystorza gnieźnieńskiego z XV i pocz. XVI w." (Inventariazione dei fondi dell'Archivio dell'Arcidiocesi di Gniezno: delle stampe antiche della cosiddetta "collezione seminaristica", della biblioteca cattedrale e dei documenti cartacei di recente scoperta provenienti dal concistoro di Gniezno del Quattrocento e di inizio Cinquecento), all'interno del programma Narodowy Program Rozwoju Humanistyki (programma nazionale polacco per lo sviluppo delle discipline umanistiche), segnetura 11H 16 0124 84.

Citazione consigliata: Solomieniuk, M. (2023). I plurisecolari contatti del clero di Gniezno con l'Italia. Scelta di testimonianze librarie. © *Prospettive sulla cultura*, 2/1(41), pp. 199–226. DOI: 10.35765/pk.2023.410201.15.

in Polonia, libri antichi italiani stampati
in Polonia, studenti polacchi in Italia

ABSTRACT

Centuries-old Connections between the Clergy of Gniezno and Italy.
A Selection of the Librarian Examples

The paper gives a general view of the handwritten books and of the old printed books of Italian provenance, stored in the Gniezno Archdiocese archives (Poland). Gniezno is the seat of the Primate of Poland and its archbishop was through centuries a very important person in the Kingdom of Poland (than in the Polish-Lithuanian Commonwealth), right after the king. The ecclesiastical and political significance of this archbishopric explains the centuries-old connections of the Gniezno clergy to Italy as a destination of the peregrinations, of the journeys to the Papal Curia and of the academic studies. The paper emphasizes, among the manuscript books, the Latin codices containing the university course books (in this number they are four codices from Padova), the lecture notes made by the students and a travel journal written in the Polish language during a trip to Rome in the 18th century. The incunabula of the Italian provenance, due to their amount, should be an object of a separate study and are not considered in this paper. Among the old prints from the 16th century the author presents the books considered both “italica” and “polonica.” Regarding the posterior printed books of the Italian provenance stored at Gniezno, the paper refers to the private library of a chapter canon, which in the years 1834–1835 undertook a study trip in Italy. At the end the author makes a mention of some “librarian trace” of the Polish-Italian relationships concerning the Protestant Reformation.

KEYWORDS: The Gniezno Archdiocese archives, Cathedral Library of Gniezno, Italian manuscripts in Poland, Italian printed old books in Poland, Polish students in Italy

Introduzione

I rapporti tra il mondo ecclesiastico polacco e l'Italia sono da molto tempo un campo di ricerca degli studiosi polacchi, che pubblicano le fonti che si occupano delle singole questioni di materia storica². Siccome i detti rapporti

2 Solo negli ultimi anni sono stati pubblicati i libri riguardanti i contatti degli ecclesiastici con la Santa Sede, e i contatti dei polacchi e lituani con la Santa Sede durante il pontificato di Martino V: Radzimiński, 2020; Zapala, 2021. Poco tempo prima invece è stato pubblicato uno studio sulle ordinazioni minori e maggiori dei clerici delle terre polacche, rutene e lituane, avvenute a Roma tra il Cinquecento e l'inizio del secolo scorso: Jucezka, 2018. Tutti i sopraelencati libri riguardano in parte le persone legate all'arcidiocesi di Gniezno.

del clero riguardavano non solo le questioni tipicamente ecclesiastiche, ma anche intellettuali e culturali, gli studi dei ricercatori polacchi si occupano anche delle realtà universitarie, letterarie e artistiche³. L'arcidiocesi di Gniezno, i suoi chierici e i fedeli che compaiono spesso in questi studi sono talvolta l'oggetto principale della ricerca (Saczyńska-Vercamer, 2021).

I plurisecolari contatti del clero di Gniezno⁴ con l'Italia hanno il loro riscontro nel fondo della biblioteca della cattedrale di quest'arcidiocesi. A quanto pare, nessuno studioso di storia ha approcciato l'argomento dello scambio intellettuale tra l'ambiente ecclesiastico di questa sede arcivescovile e i diversi ambienti italiani attraverso lo studio dei libri della biblioteca cattedrale di Gniezno. La presente relazione ha come oggetto gli "italica" del patrimonio librario conservato in essa. Questa biblioteca storica ha dei fondi particolarmente importanti per il ruolo che la sede di Gniezno svolse nella struttura della Chiesa in Polonia. Gniezno fu la prima capitale della Polonia, dal battesimo del paese nel 966 fino al 1034, inizio della ribellione anticristiana. La città sin dall'anno 1000 fu la prima sede metropolitana in Polonia, dunque il suo arcivescovo era capo della provincia ecclesiastica comprendente l'intera Polonia (Labuda, 2000; Ożóg, 2016, p. 146, 155–157). Quando all'inizio del Quattrocento nel Regno di Polonia è stata eretta una seconda provincia ecclesiastica con la sede arcivescovile a Halicz, trasferita poi a Lwów (Leopoli), l'arcivescovo di Gniezno ottenne nel 1417 per sé e per i suoi successori il titolo di "primate di Polonia" con le relative prerogative. Dal 1025 fino alla scomparsa del Regno di Polonia, a fine Settecento, l'arcivescovo di Gniezno fu l'unica autorità legalmente autorizzata ad incoronare i re di Polonia e le loro consorti. A partire dalla morte dell'ultimo re della dinastia degli Jagelloni (1572) e dalla successiva introduzione dei re elettivi, il primate di Polonia diventò "interrex"⁵. I re polacchi si curavano di avere come arcivescovi e primati di Polonia personaggi all'altezza di questo importante ufficio ecclesiastico. A loro volta gli arcivescovi di Gniezno si curavano di avere tra i loro collaboratori nell'arcidiocesi degli ecclesiastici eruditi e ben preparati. I soggiorni in Italia per motivi di studio o per motivi ecclesiastici svolgevano un ruolo importante sia nella preparazione al sacerdozio che nella carriera ecclesiastica di numerosi sacerdoti. A Gniezno, tra libri manoscritti

3 Nel 2021 è uscito uno studio sulla ricezione della cultura intellettuale italiana a Cracovia nel Trecento e Quattrocento: Horeczy, 2021; Fijałek, 1900. Inoltre, ultimamente, è stata curata un'edizione fotografica dei registri di immatricolazione degli studenti polacchi a Padova: Gajowiak, Iżykowska, eds., 2019.

4 Leggi: ghniesno. La città si trova nel voivodato di Wielkopolska (Grande Polonia), a 50 km ad est di Poznań, il capoluogo del voivodato.

5 La persona facente le funzioni del re nel periodo tra la morte del re e l'elezione di un nuovo monarca.

e libri a stampa, si trovano quelli portati dall'Italia dagli ecclesiastici stessi oppure ivi pervenuti in un'altra maniera.

Quando nel 1960 il beato cardinale Stefan Wyszyński fondò a Gniezno l'Archivio Arcidiocesano egli decise di affidarvi l'antica biblioteca capitolare, arricchita del fondo bibliotecario storico del seminario maggiore locale. A sua volta sia nella vecchia biblioteca capitolare che in quella del seminario sono confluiti nell'Ottocento i libri dei conventi soppressi dalle autorità prussiane (Gniezno si trovava negli anni 1793–1806 e 1813–1918 sotto il dominio prussiano). Tutti questi fondi librari formano oggi la biblioteca della cattedrale di Gniezno, gestita dallo staff dell'archivio. La biblioteca della cattedrale contiene circa 1 500 libri manoscritti (segnati BK Ms), in pergamena e carta, databili dall'anno 800 d. C. fino al XX secolo. Possiede inoltre circa 1 500 incunaboli (segnati BK Inc.), oltre 500 volumi di cinquecentine dette "polonica" (segnati BK Pl.) e circa 20 000 volumi di libri a stampa datati tra l'inizio del Cinquecento e la metà del Ottocento (segnati semplicemente BK). Tra questa molteplicità di libri si trovano numerose testimonianze dei contatti del clero locale, secolare e regolare, con l'Italia. Un'indagine dettagliata su questo argomento sarebbe sufficiente a redigere un volume di bibliologia a parte. Un futuro volume deve però aspettare la fine dell'inventariazione della collezione di stampe segnate BK, il che avverrà – si spera – entro i prossimi dieci anni. Un campo di ricerca molto vasto sono anche gli incunaboli: secondo i cataloghi di mons. Leon Formanowicz (1939), mons. Julian Wojtkowski (1962) e di suor Jadwiga Ryl (1972 – incunaboli provenienti dal seminario maggiore di Gniezno) tra di essi si trovano 108/109 incunaboli di provenienza capitolare e 72 di provenienza seminaristica, editi in Italia nelle seguenti città⁶: Bologna (11), Brescia (3), Cremona (2), Ferrara (1), Firenze (2), Milano (3) Pavia (4), Roma (24), Siena (2), Venezia (115), Verona (1), Vicenza (2), con l'aggiunta di uno che probabilmente proviene dall'Italia⁷.

In questo articolo la focalizzazione verterà su tre punti: i libri manoscritti, i libri italiani nella collezione dei "polonica" del Cinquecento e le stampe antiche del fondo BK di un unico possessore: mons. Wojciech Anzelm Brodziszewski, vescovo ausiliare di Gniezno (1799–1866) (Sołomieniuk, 2012, p. 41–52; Prokop, 2021, pp. 136–140). Gli incunaboli saranno soltanto menzionati in quanto, considerandone il numero, il loro studio eccederebbe i limiti di questo breve panorama.

6 Tra parentesi il numero dei volumi provenienti dalla relativa città. I titoli degli incunaboli, riportati in questi cataloghi, spesso non corrispondono esattamente ai titoli stabiliti nel catalogo nazionale polacco: Kawecka-Gryczowa, Bohonos, Szandrowska, eds., 1970. I titoli di questo catalogo vengono indicati con l'identificativo IBP + numero nel catalogo.

7 IBP 3710.

1. Manoscritti⁸

Suor Jadwiga Rył, già custode della biblioteca della cattedrale di Gniezno, in uno studio del 1978 dedicato alla storia della suddetta biblioteca, enumera 21 codici medievali di provenienza italiana (Rył, 1978, pp. 214–229, 245). Correggendo la Rył, bisogna aggiungere a questo numero un ulteriore codice⁹ e negare definitivamente l'origine italiana di uno, per il quale ella non ne aveva certezza¹⁰. La ricercatrice non contempla, però, i manoscritti di età moderna. In questo articolo presenterò, a titolo di esempio, uno dei codici menzionati dalla Rył e alcuni altri manoscritti di età moderna; inoltre menzionerò i codici medievali che hanno per un certo tempo “soggiornato” in Italia servendo agli studenti polacchi. Alla fine della presentazione dei manoscritti suggerisco la provenienza italiana di alcuni altri volumi, non presi in considerazione come tali dalla Rył.

1.1. Manoscritti prodotti in Italia

Dieci codici medievali sono stati identificati genericamente come prodotti italiani¹¹, due come prodotti nord italiani¹², cinque sarebbero di provenienza bolognese¹³ e quattro di provenienza padovana¹⁴.

Il primo gruppo dei manoscritti – testimoni dei contatti con l'Italia – è formato da quelli che sicuramente sono stati scritti in Italia, o da un copista italiano, oppure da un polacco che soggiornava in Italia. In questo

8 Per i codici medievali indico il loro numero nel progetto del censimento nazionale polacco dei codici medievali, curato da: Instytut Historii Nauki Polskiej Akademii Nauk (Istituto della storia della scienza – Accademia polacca delle scienze), il che mi permette di non estendere oltre il necessario la descrizione dei singoli codici. Il censimento è consultabile on line, cfr. http://manuscripta.pl/loca/gniezno_archdiec.htm (accesso 06.05.2022). Ogni numero è preceduto dalla segnatura MSPL. Nota bene: esistono dei codici di Gniezno non censiti ancora durante il progetto “Manuscripta.pl” (Manuscripta.pl. A guide to medieval manuscripts in Polish collections).

9 La ricercatrice non ha notato che una delle opere è suddivisa in due volumi.

10 Attualmente sappiamo che il codice della Bibbia, segnato Ms 168 (MSPL 00235) non è sicuramente di provenienza italiana, ma ceca oppure polacca.

11 Del Duecento: Ms 31 (MSPL 00591), Ms 61 (MSPL 00653), Ms 82 (MSPL 00662), Ms 83 (MSPL 00663), del Trecento: Ms 11 (MSPL 00391), Ms 53 (MSPL 00594), Ms 75 (MSPL 00641), Ms 85 (MSPL 00660), del Quattrocento: Ms 78 (MSPL 00649), del Cinquecento: Ms 101 (esaminato in questo articolo).

12 Del Quattrocento: Ms 90 (MSPL 00664), Ms 91 (MSPL 00670).

13 Del Duecento: Ms 27 (MSPL 00869), Ms 28 (MSPL 00581), Ms 29 (MSPL 00578), Ms 76 (MSPL 00644), Ms 152 – la provenienza di questo codice non è sicura.

14 Del Trecento: Ms 77 (MSPL 00652), Ms 180 (MSPL 00694), del Quattrocento: Ms 79 (MSPL 00655), Ms 80 (MSPL 00657).

gruppo il più importante, dal punto di vista della storia, pare essere il codice BK Ms 180 (cartaceo), datato tra la fine del Trecento e l'inizio del Quattrocento. Esso contiene un'opera canonista, le "Allegaciones Lapi de Castilione abbreviatae per Antonium de Butro" e gli "Statuta universitatis iuristarum studii generalis Paduani". Siccome il testo degli statuti universitari di Padova (datato al 1331) trascritto in questo codice è la copia più antica conosciuta, la seconda parte del manoscritto è da 130 anni oggetto di ricerca da parte degli studiosi di storia (Denifle, 1892; Stopka, ed., 2020)¹⁵. Il codice apparteneva a mons. Mikołaj Kicki, canonico di Poznań e di Gniezno. Nel 1414 Kicki si recò a Costanza per il concilio generale, dove, dal nuovo papa Martino V, ottenne onori e funzioni nella Curia Romana. Da Costanza, nel 1417, Mikołaj Kicki andò a Padova per completare i suoi studi di giurisprudenza e qui ottenne il grado di dottore in decreti. Fu persino "rector scholarium Ultramontanorum et Citramontanorum". Probabilmente fu proprio lui a commissionare un manoscritto degli statuti universitari intorno al 1418, copiato insieme alle "Allegaciones Lapi de Castilione". Kicki morì nel 1429; nel suo testamento lasciava una parte dei suoi preziosi libri al capitolo di Gniezno e un'altra parte al nipote Jakusz, a condizione che il giovane avrebbe dovuto studiare anche lui giurisprudenza. Siccome Jakusz non lo volle fare, i codici, tra cui l'odierno Ms 180, passarono al capitolo metropolitano di Gniezno. Il codice contiene 178 fogli in 19 fascicoli, prevalentemente quinioni; ognuna delle opere ha la sua foliazione distinta (91+86). Il testo, scritto da due mani in scrittura gotica corsiva, è disposto in due colonne. Il codice è privo di iniziali ornamentali.

Possediamo a Gniezno almeno sei manoscritti con gli appunti di lezioni accademiche tenute in Italia. Un manoscritto è stato scritto senza dubbio a Roma, di cui porta la menzione esso stesso. Si tratta del codice BK Ms 1048 (cartaceo) del 1590: "Quaestiones ex III parte s. Thomae de Incarnatione R.P. Gabrielis Vasquez¹⁶ S.I.". Nella prima pagina leggiamo infatti: "Scriptae Romae anno Domini 1590" (Ryl, 1982, p. 22). Poiché padre Vázquez fu docente al Collegio Romano, diretto dai gesuiti, possiamo probabilmente indicare persino l'edificio in cui uno studente sconosciuto ha preso questi suoi appunti, sito in via del Collegio Romano 27.

Un altro caso è rappresentato da cinque quaderni di appunti di uno studente polacco di medicina all'università di Bologna, mons. Pawel

15 Descrizione nel catalogo: Ryl, 1982, pp. 110–111.

16 Gabriel Vázquez (1549–1604), gesuita spagnolo, professore di teologia. Docente al Collegio Romano 1585–1591, cfr. Sánchez, *Gabriel Vázquez*. Le lezioni di Vázquez sono state trascritte probabilmente da un gesuita polacco residente in un convento della Grande Polonia, il codice è passato al Seminario maggiore di Gniezno dopo la soppressione dei gesuiti, avvenuta negli anni '70 del secolo decimo ottavo.

Franciszek Soldadini (†1785), medico e canonico del capitolo metropolitano di Gniezno¹⁷. Si tratta dei seguenti manoscritti (tab. 1):

Tab. 1: Manoscritti di Soldadini

n.o.	Titolo (e contenuto)	Datazione secondo Ryl	segnatura
1.	Medicina practica. Praelectiones academiae in Bologna	1749–1750	BK Ms 189
2.	Institutiones medicae (lezioni di Jacopo Bartolomeo Beccari)	1749	BK Ms 209
3.	Expositio primae sectionis aphorismorum Hippocratis (lezioni di Jacopo Bartolomeo Beccari)	1750	BK Ms 210
4.	Tractatus de febris Beccari (lezioni di Jacopo Bartolomeo Beccari)	1750 ca.	BK Ms 211
5.	Institutionum medicalium liber 5-tus therapeuticam continens (lezioni di Jacopo Bartolomeo Beccari)	1752	BK Ms 214

Quattro, o forse tutti e cinque i manoscritti, contengono appunti accademici di Soldadini presi durante le lezioni di un famoso accademico bolognese, il chimico Jacopo Bartolomeo Beccari¹⁸. Secondo i biografi, il professor Beccari si era ritirato dall'insegnamento universitario nel 1749 e continuava a tenere lezioni a casa sua in via San Petronio Vecchio 8 a Bologna. È perciò il secondo caso in cui sarebbe possibile persino indicare l'edificio dove lo studente prese i suoi appunti.

Nella prima pagina (angolo destro superiore) del Ms 189 leggiamo: «Bologna 1749 Sotto Ex[cellentissimo]mo Sig[no]r Sig[no]r Bartolomeo Beccari [l]ettore Pubblico di Medicina Die 4ta Mensis Novembris». Il quaderno è intitolato «In Nomine Iesus Dulcissime (!) Medicinae practicae LIBER Imus capitis Morbos complectens». A quanto pare, invece, all'inizio del Ms 210 l'autore ha riportato le parole stesse del professor Beccari:

Implorato prius Divino auxilio, sine quo nichil inchoari nedum perfici potest nec non Beatissime semper Virgine Mariae, istorum Collegiorum Protectricis ope prestolata vestraque demum Illustrissimi et Excellentissimi Patres, benignitate favente ad interpretationem Aphorismi _____¹⁹
mihi assignati devenio, cujus verba sunt haec:

17 Ivi, p. 114. Secondo il biografo dei canonici di Gniezno, Jan Korytkowski, Soldadini avrebbe studiato a Cracovia e poi a Roma, cfr. Korytkowski, 1883, vol. 3, 551.

18 Jacopo Bartolomeo Beccari (1682–1766), eccellente chimico, docente all'università di Bologna, scopritore del glutine nella farina di frumento, cfr. Crespi, Gaudiano, 1970.

19 Così in originale.

Analogicamente, l'ultima sezione del testo contiene "ipsissima verba" di Beccari:

Haec sunt quae ad brevem interpretationem primae sectionis Aphorismorum faciunt, pro usu eorum qui in Collegiis Nostris Doctoralem lauream cupiunt assumere, cum ceteroquin praecepta, quae in istis Aphorismis tractantur uberiores materiam pro longiori sermone utique possunt sugerere.

Sotto le ultime parole delle lezioni, annotate con diligenza dal mons. Soldadini, nei Mss 210, 211, 214 leggiamo una conclusione che allo stesso tempo è un elogio del professore:

Traditum est hoc opus ab Illustrissimo et Excellentissimo D[omino] D[omi]no Bartholomaeo Beccari. Philosophiae et Medicinae Doctore Collegiato, Lectore Publico, Anatomes, Chymices Dignissimo Professore et Instituti Scientiarum Observandissimo Praesidente.

Dicipulus autem huius dignissimi Professoris scripsit.

Ci sono due manoscritti librari cartacei scritti (quasi) interamente in lingua italiana. Il primo, segnato BK Ms 101 (Rył, 1982, pp. 76–77), contiene le prediche del cardinale Francisco de Toledo Herrera SJ (1532–1596)²⁰. Anche se danneggiato e privo di copertina, nella prima pagina il manoscritto contiene le indicazioni del luogo e del tempo in cui è stata proclamata la prima predica: "Predica prima fatta il primo [...] ²¹ / Advento 1579 coram Gregorio XIII et Cardinalibus in Aula Constantini". Bisogna aggiungere che il cardinale Toledo è stato due volte, in qualità di legato pontificio, in Polonia (1571 e 1572), tenendo contatti inoltre con Stanisław Reszka, l'inviato reale polacco presso la Santa Sede. Stranamente le numerose prediche dei suoi 24 anni di servizio da "concionator apostolicus" circolavano in manoscritto e godevano di grande interesse, tuttavia non sono state pubblicate a stampa (Pastor, 1930, p. 27). Rimane sconosciuta la via attraverso la quale il libro è entrato in biblioteca.

L'altro volume scritto quasi del tutto in italiano, segnato BK Ms 1353, non è di facile definizione. Sulla base della prima pagina è stato datato al 1737, contiene 231 fogli cartacei ed è intitolato "Annotazioni Tomo II" (Rył, 1982, p. 91). Secondo l'autrice del catalogo è un' enciclopedia. Le annotazioni su diversi argomenti sono disposte alfabeticamente da uno scriba ignoto. Per dare un saggio di quello che contiene il volume delle annotazioni, eccone l'inizio (sotto la lettera A):

20 Francisco de Toledo Herrera fu un gesuita spagnolo, teologo e diplomatico pontificio durante la riforma cattolica e in più predicatore apostolico, cfr. Burrieza Sánchez, *Toledo, Francisco de*.

21 Testo e supporto cartaceo danneggiato.

Antichità Leggi Medaglie antiche
Autori Leggi Medaglie antiche
Augusti Cesari leggi Medaglie antiche

Alga Marina: il Trionfetti, il padre Bonanni; il primo De ortu et veget[atio]ne plantarum; il secondo²² fidato forse nelle²³ parole del Morison dicente: Puto certo certius has omnes, sive algae, sive fucorum minimorum species, plantas maritimas imperfectas sponte nasci, quandoquidem nec semen nec florem producunt.

Il testo sopra menzionato è un riassunto di un passo dell'opera di botanica di Antonio Vallisneri intitolata "Considerazioni, ed esperienze intorno alla generazione de' vermi ordinarj del corpo umano, fatte da Antonio Vallisneri, e da lui scritte..." (Padova 1710). Il passo originale è come di seguito riportato:

Due de' primi Scrittori di queste materie, due capi degni di Roma, crederono anch'essi, pochi anni sono, che Alga marina nascesse senza seme, cioè il celebre professore Giambattista Trionfetti Professore di Botanica nella Università della Romana Sapienza, come apertamente scrisse nelle sue Osservazioni *De ortu, et Vegetatione plantarum*, car. 11, 13, 15, 17, ed il virtuosissimo sopra laudato padre Buonananni nelle sue Osservazioni *circa viventia, quae in rebus non viventibus reperiuntur*, Cap. 35, car. 125, fidatosi troppo del Morison, al quale era scappato frettolosamente dalla penna: *puto certo certius has omnes sive Algae, sive Fucorum minimorum species plantas maritimas imperfectas sponte nasci, quandoquidem nec semen nec florem producunt* (Vallisneri, 1710, pp. 89–90).

La ricerca delle fonti del volume preso in considerazione dovrebbe essere accompagnata dalla ricerca delle note e dei commenti personali dell'autore della raccolta, non riconducibili agli scritti e a pensieri d'altri scienziati. Solo tale doppio studio potrebbe evidenziare se, e in quali materie e tematiche, l'autore sia originale. L'autore stesso – e il cammino che la sua raccolta di annotazioni ha fatto fino a Gniezno – rimane ignoto.

Tra i manoscritti della biblioteca di Gniezno si trova una grammatica italiana, tradotta dal francese (BK Ms 1173) (Rył, 1982, p. 60). Il suo titolo in polacco è: "Gramatyka włoska, dawniej francuzkim ęzykiem przez P. Veneroniego wydana, teraz na polski przetłumaczona przez X. Ludwika Baczyńskiego Franciszkana", il che corrisponde all'opera di Sieur de Veneroni (1642–1708) intitolata: "Maître italien, ou Grammaire françoise et italienne de Veneroni". Nel titolo in versione polacca viene aggiunto

22 La parole: "il secondo" scritte sopra una parola depennata e illeggibile.

23 Lettura probabile.

il nome dell'interprete, padre Ludwik Baczyński OFM Conv. Probabilmente la grammatica proviene da un convento francescano.

Un'attenzione speciale meritano due quaderni scritti in polacco, contenenti le memorie del viaggio in Italia intrapreso a causa di un contenzioso. Si tratta del contenzioso tra il capitolo metropolitano di Gniezno da una parte e il convento dei canonici regolari custodi del Sepolcro di Cristo, sempre di Gniezno, dall'altra, riguardante la manutenzione dell'ospedale a Gniezno. Nel 1768 entrambe le parti hanno mandato i loro plenipotenziari a Roma: da parte del capitolo fu inviato mons. Balcer Pstrokoński (1713–1796), da parte dei canonici padre Jakob Lanhaus. Ognuno di loro ha scritto le proprie memorie del viaggio, in lingua polacca. Alcuni anni fa esse sono state pubblicate insieme in forma di edizione critica: sia il testo di Lanhaus, sia quello di Pstrokoński (Rok, Chachaj, eds., 2014)²⁴.

Tab. 2: Italianismi recenti: lettere A-C nell'Itinerarium di Lanhaus (Umińska-Tytoń, 1992, pp. 103–104)

n.o.	Parola in ortografia di Lanhaus	Parola/e italiana/e corrispondente/i	significato	Presenza nei dizionari
1.	Abbas	[abbassare]	Persona di basso rango sociale	Non in tale significato
2.	Alfresco	Dipinto al fresco		Sì
3.	Amara	Lamaro (l'amaretto)		No
4.	Akwafrescata	L'acqua frescata	Bevanda fredda	No
5.	Aqua Semata; semata		Bevanda alla base del frumento o dei semi di zucca	No
6.	Bidello			No
7.	Birba			Sì
8.	brokuly	Broccoli		Sì
9.	ciocolata / cioculata	Cioccolato		Sì
10.	Ciokolatiere	Ciocolattiere		Sì
11.	Czamara	cimarra, acciamarra	Parola di origine sarda	Sì
12.	Czamelle (pl.)	Ciambella		No

24 Il testo di Lanhaus è stato pubblicato per intero, delle memorie di Pstrokoński, edite già da Edward Raczyński nel 1844 a Wroclaw, è stata pubblicata solo la parte riguardante il viaggio a Roma. Le memorie del mons. Pstrokoński sono un interessante documento socio-letterario. Il loro autore non è un intellettuale, però è un osservatore sveglio, sa percepire e descrivere diversi fenomeni della vita sociale, fornire le caratteristiche delle persone, delle usanze e dei costumi a lui sconosciuti. L'autore descrive dettagliatamente come si svolgeva il viaggio, quanto costava, come erano le vie, le città che attraversava, cfr. Libera, 1980, fasc. 3, p. 37.

L'originale delle memorie di Pstrokoński è andato perduto, mentre le memorie di Lanhaus (un autografo), intitolate dagli editori "Itinerarium", si conservano nella biblioteca della cattedrale di Gniezno (Ms 227 e 228). L'Itinerarium di Lanhaus è molto più ampio rispetto a quello di Pstrokoński e purtroppo ai nostri tempi non si è conservato il terzo (e probabilmente ultimo) quaderno, per cui le memorie non sono complete. L'Itinerarium suscita da decenni l'interesse dei polonisti, anche per la presenza di italianismi. In uno studio linguistico della prof.ssa Umińska-Tytoń sono state dettagliatamente elencate parole di origine italiana, suddivise in quelle presenti già dal Cinquecento e quelle più recenti, risalenti al Seicento e all'Ottocento (Umińska-Tytoń, 1992, pp. 102–108). Fra quelle recenti, la studiosa di lingua polacca ne nota ben cinquanta (nella tabella sotto vengono riportate a titolo di esempio le parole che iniziano con le tre prime lettere dell'alfabeto). Molte di esse stavano entrando nel linguaggio del padre Lanhaus durante il suo soggiorno nelle terre italiane, quando egli incominciava ad imparare l'italiano (tab. 2).

Poiché, a causa della lingua, l'Itinerarium non è comprensibile per i lettori italiani, riporto sotto alcuni eventi descritti da Lanhaus. La parte più interessante delle memorie si riferisce al soggiorno nella Città Eterna²⁵. Padre Jakob dapprima abitava in un albergo privato, poi ha ricevuto una raccomandazione da parte dell'avvocato della Sacra Rota (che rappresentava il suo ordine religioso nella causa contro il capitolo di Gniezno). Alla base di questa raccomandazione il cardinale protettore del *Collegium Ecclesiasticum* ha scritto un mandato al rettore dello stesso collegio per far ricevere Lanhaus a domicilio. Durante il suo soggiorno, Lanhaus è andato a trovare un sacerdote polacco incarcerato per motivi politici a Castel Sant'Angelo (il detenuto avrebbe avuto con sé una satira contro il re polacco). Questa visita gli ha dato lo spunto per descrivere il castello stesso. Lanhaus è riuscito a vedere anche il papa nella basilica di Santa Maria Maggiore, durante il vespro. Padre Jakob descrive molto dettagliatamente il corteo, le cerimonie, eccetto la preghiera stessa del pontefice, a cui non ha assistito a causa della fame e della sete. Oltre a vedere eventi edificanti e magnifici, ha visto anche l'esecuzione della pena di morte inflitta ad un ladro, una cerimonia allo stesso tempo giudiziaria e religiosa, perché si raccoglievano le elemosine per le messe in suffragio e il condannato stesso si confessava per lungo tempo. Padre Jakob ha osservato anche un battesimo, meravigliandosi del fatto che un bimbo maschio sia stato tenuto da una donna e che essa rispondesse al sacerdote in latino. Ha avuto modo anche di vedere dei funerali e rimane stupito che durante il corteo funebre dalla casa alla chiesa non si cantasse, ma si recitassero i salmi; che la salma del

25 La descrizione della tappa romana inizia a pagina 70 a finisce a pagina 426 del libro: Rok, Chachaj, M., eds., 2014.

defunto venisse portata in chiesa su di un cataletto, seguita da una cassa da morto vuota. Un grande stupore ha suscitato nel religioso di Gniezno lo spettacolo di Piazza Navona (era agosto): la piazza riempita di acqua e le carrozze con delle persone che passavano attraverso quest'acqua per divertimento. Alle usanze che non piacevano affatto a padre Jakob apparteneva il consumo delle carni dopo la mezzanotte di sabato (si sottintende che i religiosi osservavano l'astinenza dalle carni anche il sabato). Inoltre Lanhaus si scandalizzava del fatto che per il consumo notturno delle carni gli ecclesiastici invitassero donne con cui in altri giorni andavano a spasso. Il religioso dimostrava un vivo interesse per le opere d'arte e per la storia di Roma. Probabilmente solo *in situ* ha sentito per la prima volta la storia del luogo ove ora sorge la basilica di san Pietro, a partire dall'antichità classica e durante le persecuzioni di Nerone. Con grande passione e diligenza visitava le chiese, specialmente san Pietro, dove copiava le iscrizioni. Andava spesso nelle biblioteche, specialmente nella Biblioteca Casenatense, dove leggeva anche i libri in italiano. Cercava di conoscere la lingua di Dante sempre meglio. In quanto pensava di rimanere a lungo a Roma, aveva in mente di studiarvi medicina. All'epoca ci voleva uno speciale permesso per i sacerdoti per poter accedere a tale indirizzo di studio, siccome, però, in Polonia mancavano medici cattolici e, in caso di emergenza, si faceva ricorso a medici ebrei, il rettore del collegio dichiarò di voler aiutare Lanhaus a ricevere il detto permesso. Alla fine però il nostro religioso rinunciò a quest'idea.

Lanhaus ha riportato nel diario la leggenda legata al nome di Piazza del Popolo: in essa si trovava, un tempo, un albero alto (pioppo) dal quale si sentivano delle voci e dei rumori. Si organizzavano delle processioni verso questo albero per cospargerlo con acqua benedetta, però qualcosa o qualcuno impediva ai sacerdoti di accostarvisi, solo il papa stesso quando si fu recato in piazza riuscì a farlo, anzi fece lui il primo taglio su di esso con un'ascia. L'albero si sarebbe "arreso" e così fu possibile toglierlo del tutto dalla piazza. Sotto le radici della pianta sarebbero state trovate le ossa di Nerone, buttate in seguito nel Tevere, e sul luogo della loro sepoltura è stata eretta la chiesa di santa Maria del Popolo.

Tutte le faccende che riguardavano il processo contro il capitolo di Gniezno le sbrigava un avvocato di cognome Evangelisti, un uomo avanzato negli anni ed un poco strano, che più volte innervosiva l'ecclesiastico di Gniezno. L'avvocato procedeva molto lentamente, rassicurava del buon esito del procedimento e chiedeva sempre più soldi. Alla fine, la contesa fu vinta dal capitolo di Gniezno, la qual cosa sappiamo non dal diario di Lanhaus (che non si è conservato per intero), ma dalle memorie di Pstrokoński.

1.2. Codici “pellegrini”

Un secondo gruppo è formato dai codici “pellegrini”, cioè da quelli portati in Italia dagli studenti o studiosi polacchi e in seguito riportati in Polonia. Essi sono sempre testimoni degli studi in Italia (tab. 3)²⁶.

Tab. 3: Codici di diritto canonico portati a Padova e riportati a Gniezno

n.o.	Titolo (e contenuto)	datazione	Segnatura	annotazioni
1.	Speculum iudiciale Guilhelmi Duranti	2. metà del 12. sec.	Ms 77	D. Nicolaus de polonia conduxit in pad[ua] 11 novembris 14 [...]
2.	Lectura Francisci Zabarellis super Clementinis	1417–1418	Ms 79	1417 die 25 Junii Johannes M.D. Nicolaus conduxit in padua 10 Decembris 1418
3.	Allegaciones abbreviatae in iure canonico Antonii de Butrio”, si tratta di una abbreviazione dall’opera di Lapo di Castiglione; e: “Repertorium [iuris canonici] domini Petro de Braco” (Rył, 1982, pp. 68–69)	1418	Ms 86	D. Johannes conduxit in Padova 24 Junii 1418

I sopra menzionati Nicolaus e Johannes sono stati identificati come Mikołaj Kicki (di cui già sopra) e Jan vel Jaško *de Czechla*, canonici del capitolo metropolitano di Gniezno (Czyżak, 2010). Kicki avrebbe portato i suoi libri a Padova da Costanza, dove aveva assistito al concilio generale. Invece Jan *de Czechla* fu suo amico e collaboratore; l’enigmatica annotazione al libro della “Lectura Francisci Zabarelli”, quella con entrambi i nomi e due date, non è stata chiarita.

1.3. Codici di probabile provenienza italiana

Sicuramente un esame dettagliato dei singoli codici avrebbe reso molto probabile la provenienza italiana di altri libri conservati a Gniezno. Un’indicazione di tale provenienza potrebbe essere la “veste paleografica”,

26 Dell’usanza di portare con sé in Italia libri per lo studio scrive anche Anna Horeczy: Piotr Wolfram di Cracovia, recandosi nel 1411 a studiare lo *ius canonicum* a Padova, portò seco un codice di origine italiana (!) contenente un’opera di Guido da Basio, *Apparatus sexti Decretalium*. Un codice con la stessa opera portò con sé a Padova un altro studente, Jacobo, canonico di Gniezno, cfr. Horeczy, 2021, p. 9.

per esempio l'utilizzo della scrittura gotica rotunda, una scrittura tipicamente italiana (cfr. Petrucci, 1992, p. 35; Semkowicz, 2002, pp. 318–320). Essa è stata utilizzata nel codice BK Ms 76 della fine del Duecento, contenente due opere: il “Decretum Gratiani cum commentario” e la “Discordantium canonum concordia” (Rył, 1982, p. 63). Per questo codice un'ulteriore indicazione della provenienza italiana potrebbe essere l'apparato delle glosse di Bartolomeo da Brescia. La scrittura gotica rotunda è stata adoperata anche nel famoso messale e pontificale dell'arcivescovo Jan Rzeszowski, BK Ms 152, della fine del Duecento (con aggiunte posteriori fatte ad inizio Quattrocento in Polonia) (Rył, 1982, pp. 97–98), proveniente probabilmente dall'Italia²⁷.

La provenienza italiana si suppone anche nel caso del codice membranaceo intitolato “[Thomae] de Capua Formulare epistolarum scribendarum” (BK Ms 100), scritto prima del 1283 e offerto alla biblioteca da Jakub Świnka (†1314), arcivescovo di Gniezno. Świnka avrebbe portato il codice da Roma, dove, nel 1283, ottenne la conferma della sua elezione (Rył, 1978, p. 214).

2. Le cinquecentine dette “polonica”

Nella biblioteca della cattedrale di Gniezno, ancora nei tempi prebellici, è stata inventariata una raccolta dei libri stampati nel Cinquecento, corrispondenti almeno a uno dei seguenti criteri: (1) stampati in Polonia (dal 1569 nella *Re Publica Utriusque Nationis*), oppure (2) scritti (curati) dai polacchi ma pubblicati fuori dalla Polonia, (3) attinenti alle questioni polacche anche se scritti da stranieri, infine (4) dedicati a un polacco. La raccolta, ovvero il fondo, si chiama “Polonica del Cinquecento” (Formanowicz, 1930)²⁸. Otto volumi di questo fondo sono stati pubblicati in Italia (tra parentesi il numero dei titoli): a Napoli presso Gianjacopo Carlino & Antonio Pace (2)²⁹, a Roma presso Marcello Silber (1)³⁰, Bartolomeo Grassi (1)³¹, Francesco Zannetti & Giacomo Ruffinelli (1 – due copie dello stesso titolo e della stessa edizione)³²

27 La provenienza del codice non è stata stabilita con sicurezza. Esso è stato scritto per la diocesi latina di Daulia in Grecia, porta però anche delle caratteristiche dell'arte francese, cfr. Ober-tyński, 1930, V, 211.

28 L'identificativo KDP XVI si riferisce al numero in questo catalogo.

29 KDP XVI: Pl. 231 (CNCE 023767), Pl. 6 (CNCE 050421). L'identificativo CNCE si riferisce al catalogo on line: Eidt 16. Edizioni Italiane del 16 secolo.

30 KDP XVI: Pl. 219 f adl. (CNCE 017605).

31 KDP XVI: Pl. 323 b adl. (CNCE 010448).

32 KDP XVI: Pl. 9, Pl. 147 – due esemplari dello stesso titolo (CNCE 034429).

e Domenico Basa (1)³³, a Venezia presso Peter Liechetstein (1)³⁴. Di cinque volumi si possono identificare i possessori nel Cinquecento e Seicento (tab. 4).

Tab. 4: Possessori delle cinquecentine “polonica” nel sec. 16 e 17

n.o.	CNCE / segnatura di Gniezno	Luogo di edizione	Possessori
1.	023767 / Pl. 231	Napoli	Fr. Balthasar Soicuius Lasiensis Conventus Posnaniensis OP (17 sec.)
2.	017605 / Pl. 219 f adl.	Roma	Petri Vedelicii de Obornyki (16 sec.)
3.	010448 / Pl. 323 b adl.	Roma	Alberto Baranowski (“Stan. Rescius ... d.d.”) ³⁵
4.	034429 / Pl. 9	Roma	Dno Iacobo Brzeznicky Suffrag[aneo] Posn[aniensi] ³⁶
5.	034429 / Pl. 147	Roma	Ex libris R.D. Thomae Jossicij IVD

A proposito delle cinquecentine bisogna menzionare un titolo, assente nel fondo della capitolare di Gniezno, ma importante dal punto di vista dell’argomento trattato. Un canonico del capitolo di Gniezno, mons. Jan Andrzej Krasiński (1550–1612) (Korytkowski, 1883, vol. 2, pp. 355–358), pubblicò nel 1574 a Bologna il libro intitolato: “Joannis Crassini Polonia. Ad Serenissimum et Potentissimum Henricum primum Valesium Dei gratia utriusque Poloniae Regem”³⁷. Il libro è suddiviso in due grandi capitoli, uno dedicato al Regno di Polonia, l’altro al Grande Ducato di Lituania. L’autore descrive nel libro dettagliatamente la storia, la geografia e le tradizioni politiche di entrambi i paesi della *Res Publica Utriusque Nationis*. La stesura e la pubblicazione dell’opera in Italia serviva sicuramente per far conoscere la Polonia e la Lituania, unite in un solo stato, alle persone colte di tutta l’Europa, specialmente nell’ambito accademico di Bologna; l’autore stesso studiò a Cracovia, a Roma e a Bologna.

In due libri (numeri 3 e 4 nella tabella sopra) troviamo dediche fatte dal loro primo possessore alle persone che li ottenevano in dono. In entrambi i casi il donatore (e l’autore della dedica) è il famoso gesuita polacco padre Stanisław Reszka³⁸ (1544–1600), diplomatico reale attivo presso la Santa Sede, scrittore polemico prevalentemente in lingua latina, animatore della vita della colonia polacca a Roma e fondatore dell’Ospizio Polacco a Roma

33 KDP XVI: Pl. 349 (CNCE 033809).

34 KDP XVI: Pl. 98 (CNCE 021403).

35 Lopera dedicata dall’autore, Giovanni Battista Cavalieri, a Stanisław Reszka.

36 Dedica fatta dallo stesso autore, Stanisław Reszka. Jakub Brzeźnicki (1540–1604) fu vescovo ausiliare di Poznań negli anni 1586–1604. Prima fu tra l’altro canonico di Gniezno e di Poznań.

37 CNCE 026068, Estr. 20, p. 230.

38 Lat. Stanislaus Rescius.

(Kalinowska, 1988–1989, pp. 129–133). Il primo libro è stato offerto all'arcivescovo di Gniezno Wojciech Baranowski (1548–1615) (Strzelecki, 1935, pp. 286–289), per cui ben si capisce la presenza del libro nella biblioteca cattedrale di Gniezno. Baranowski fu negli anni 1595–1596 l'inviato reale al papa Clemente VIII e in quegli stessi anni Reszka risiedeva a Napoli. Potremmo chiamare questo libro un "polonicum a doppio titolo", perché l'autore dell'opera, a sua volta, l'ha dedicata a Reszka. Il secondo libro con la dedica, la biografia del cardinale Stanisław Hozjusz³⁹, è stato composto proprio da Reszka, fu quindi l'autore stesso ad offrirlo al vescovo ausiliare di Poznań, Jakub Brzeźnicki (1540–1604) (Barycz, 1937, pp. 42–43). Brzeźnicki si recò sei volte in Italia (l'ultimo viaggio risale al 1586), conosceva eccellenti studiosi ed umanisti dell'epoca e collezionava con passione i libri. Siccome Brzeźnicki ha legato nel testamento la sua biblioteca al capitolo cattedrale di Poznań e ai gesuiti della stessa città, si suppone che l'esemplare in possesso della biblioteca della cattedrale di Gniezno sia un residuo della biblioteca dei gesuiti. In una delle cinquecentine troviamo il marchio d'appartenenza di mons. Tomasz Josicki, detto in latino Jossicius (?–1616), *iuris utriusque doctor*, canonico metropolitano di Gniezno *fundi iuristae* dal 1607 (Korytkowski, 1883, vol. 3, pp. 193–194); si tratta, di nuovo, del libro intitolato "D. Stanislai Hosii [...] vita" di Reszka, pubblicato nel 1587. Siccome Josicki ha studiato a Roma, avrebbe potuto comprare questo libro lui stesso durante i suoi studi.

3. Libri di origine italiana nel fondo personale di s.E. Brodziszewski – studio di un caso

Poiché l'inventariazione delle stampe antiche della biblioteca cattedrale di Gniezno è ancora in corso, ho trovato utile presentare ai lettori i libri pubblicati in Italia e provenienti dal fondo personale di mons. Wojciech Anzelm Brodziszewski (1779–1866)⁴⁰, dal 1841 vescovo ausiliare di Gniezno. Brodziszewski, quando ancora era canonico del capitolo metropolitano di Gniezno, compì un pellegrinaggio in Italia e nello stesso tempo un viaggio culturale. Il suo viaggio iniziò il 2 aprile 1834 e si concluse il 5 luglio 1835. Da questo viaggio Brodziszewski portò libri di diverse materie, non sappiamo purtroppo quanti. Dopo la sua morte la biblioteca privata del prelado è passata alla biblioteca capitolare di Gniezno. Tra i libri di Brodziszewski finora conservati e inventariati soltanto 13 volumi provengono dall'Italia. Ecco l'elenco dei libri italiani del vescovo ausiliare (tab. 5):

39 Lat. Stanislaus Hosius.

40 Vedi nota 13.

Tab. 5: Libri a stampa di provenienza italiana nel residuo della biblioteca privata di mons. Wojciech Anzelm Brodziszewski

N. o.	Autore/ coautore	Titolo	Editore	Luogo e anno di edizione	Segnatura nella Biblio- teca della cattedrale di Gniezno
1.	Pansa, Mutio (1565ca–1640)	Della Libreria Vaticana Ragionamenti Di Mvrio Pansa Divisi In Quattro Parti. Ne' quali non solamente si discorre dell' origine, e rinouatione di essa: ma anco con l'occasione delle Pitture, che vi sono nuouamente fatte si ragiona. Di tutte l'opere di N. S. papa Sisto V. Dell' Historie de Concilij Generali sino al Tridentino. Delle Librarie famose, e celebri del Mondo. Di tutti Huomini illustri per l'inuentione delle Lettere. Con l'Agrunta degli alfabeti delle Lingue straniere, e con alcuni Discorsi in fine de Libri, e della Stampa Vaticana, [et] di molte altre Librarie si publiche, come priuate in Roma. Con Tre Tavole, Vna de gli Authori citati, L'altra de Discorsi, e La terza delle cose notabili, nuouamente posti in luce. All 'Illvstrissimo Signor Scipione Gonzagha Cardinale Di S. Chibssa.	Apresso Giouanni Martinelli	Roma 1590	BK 621
2.	Gulielmus Durandus (1230–1296)	Rationale Diuinarvm Officiorvm A Guglielmo Dvrando, Mimatensi Episcopo, I.V.D. Clariss. concinnatum. Atque recens Vtilissimis Adnotationibus illustratum. Adiectum Fvrit Praeterea Alivd Diuinarvm Officiorvm Rationale. Ab Ioanne Beletho Theologo Parisiensi. Ab hinc fere quadringentis annis conscriptum [et] nunc demum in lucem editum Cum duplici, vno prioris, altero posterioris Rationalis indice locupletissimo, Nunc recens impressum, recognitum, [et] emendatum ab innumeris quibus scatebat erroribus iuxta vetustiora exemplaria emendatiora.	Apud Domi- nicum de Imbertis	Venetiis 1609	BK 4334
3.	Fo[r]tunati Fancensis/ Fancensis, For- tunatus/ For- tunato Scacchi (1575–1643)	Sacrorvm Bibliorvm [Ex] Vulgata Editione, [et] alijs pluribus Translationibus: eiusdem [F]ratris Fo[r]tvnati Fancensis Ordinis Erem. S. Augustini Studio et labore, cum eodem ordine, congestorum Pars Altera. Illustr. atq[...].]euer. D.D. Scipioni Bvrghesio S.R.E. Cardinali Amplissimo, dicata. Cum Privilegio	Apud Antonium Pinellum	Venetiis 1609	BK 11097

4.	Antonius de Padua/ Lucas Valdding – Wadding, Luke (1588–1657)	S. Antonii De Padua Concordantiae Moralis Sacrorum Bibliorum Miro ingenio, [et] optimo ordine dispositae Quibus accessit Egregium Promptuarium S. Scriptura, Anonymi cuiusdam Franciscani Hyberni, ad omnes festiuitates, et materias praedicabiles; Praedicatoribus, et Theologis vtilissimum Nunc primum extracta ex m. ss. Bibliothecae FF. Minorum Araeoceli in Capitulo. Et diligenter recognita, cura, et in R.PF. Lvcae VValddingi Hyberni eiusdem Ordinis obs. Sacrae Theologiae professoris in Vrbe. Superiorum permissu.	Apud Alphonsum Ciacconum	Romae 1624	BK 4974
5.	–	“Breuia / allocutiones papalia” Innocentius Papa XI. Universis Christi fidelibus praesentes litteras inspecturis salutem, [et] Apostolicam benedictionem.	apud Sanctam Mariam Maiorem sub Annulo Piscatoris	Romae 1682	BK 10960
6.	Filippo Bonanni (1638–1725)	La Gerarchia Ecclesiastica Considerata Nelle Vesti Sagre, E Civili Usate da quelli, li quali la compongono, Espresse, e spiegate con le Imagini di ciascun grado della medesima; Offerta Alla Maestá Di Giovanni Quinto Ré Di Portogallo, E Dell’ Algarve [et]c. Dal P. Filippo Bonanni della Compagnia di Gesu’.	Nella Stamperia di Giorgio Placho, Intagliatore e Gettatore di Caratteri, presso S. Marco	Roma 1720	BK 3700
7.	–	Breviarium Romanum Ex Decreto Sacrosancti Concilii Tridentini restitutum, S. Pii V. Pontificis Maximi Jussu Editum, Clementis VIII, ac Urbani VIII. Auctoritate recognitum, Cum Officiis Sanctorum Novissime per Summos Pontifices usque ad hanc diem concessis, In Quatuor Anni Tempora divisum. Pars Aestiva, A Dominica Trinitatis usque ad Dominicam primam Septembris.	Ex Typographia Balleaniana	Venetis / Venezia 1758	BK 4069
8.	Publius Ovidius Naso (43a.C.–17)	P. Ovidii Nasonis Tristium Libri V. Cum Notis Novis Ac Perpetuis ad modum Johannis Minellii, ad optimos Codices emendati [et] illustrati, Opera Atque Studio M. Erdmanni Uhsei. Accessit Index locupletissimus Rerum, et Verborum.	Excudit Antonius Graziosi	Venetis 1764	BK 5030

9.	Lucius Ferraris (1687–1763)	Bibliotheca Canonica, Juridica, Moralis, Theologica, Necnon Ascetica, Polemica, Rubricistica, Historica [etc.] De principalioribus, [et] fere omnibus, quae in dies occurrunt, nec penes omnes facile, ac promte reperiri possunt, ex utroque Jure, Pontificiis Constitutionibus, Conciliis, Sacrarum Congregationum Decretis, Sacrae Romanae Rotae Decisionibus, ac probatissimis, [et] selectissimis Auctoribus accurate collecta, adaucta, Ordine Alphabetico congesta, Ac In octo Tomos Distributa Ab Adm. R.P.F. Lucio Ferraris Soler –Alexandrino, Ord. Minor. Regul. Observ. Lectore Jubilato, Exprovinc., Examinat. Synodali, ac S. Offic. Consultore. Editio Secunda Romana Auctoris; Cui, praeter ea, quae Auctor in Tertia Editione Veneta in calce Operis adjecerat, nunc suis locis inserta, accesserunt ex aliena manu multa tum Theologiam, tum maxime Jus Canonicum [et] Civile concernentia, eaque scitu dignissima, [et] omnibus praesertim Ecclesiasticis Viris apprime utilia, [et] necessaria; ac Index rerum locupletissimus. Tomus Secundus Complectens Litteras C. D.	Ex Typographia Caroli Barbiellini	Romae 1767	BK 3291
10.	Lucius Ferraris (1687–1763)	Bibliotheca Canonica, Juridica, Moralis, Theologica, Necnon Ascetica, Polemica, Rubricistica, Historica [etc.] Tomus Quintus. Complectens Litteras M. N. O.	Ex Typographia Caroli Barbiellini	Romae 1768	BK 3083
11.	Reiffenstuel, Anacletus (1641–1703)	Jus Canonicum Universum Juxta Titulos Decretalium Cum Tractatu De Regulis Juris Auctore R. P. F. Anacleto Reiffenstuel, Accessere Suprema Hac Editione Caroli Sebastiani Berardi Institutiones Juris Canonici, Et ejusdem Opus de Gratiani Canonibus in compendium redactum. Tomus Primus. Jus Canonicum Universum Juxta Titulos Decretalium Cum Tractatu De Regulis Juris [...] Tomus Secundus. Jus Canonicum Universum Juxta Titulos Decretalium Cum Tractatu De Regulis Juris [...] Tomus Tertius.	Sumptibus Joannis Antonii Pezzana	Venetis 1778	BK 2924

12.	Reiffenstuel, Anacleto (1641–1703)	Jus Canonicum Universum Juxta Titulos Decretalium Cum Tractatu De Regulis Juris Auctore R. P. F. Anacleto Reiffenstuel, Accessere Suprema Hac Editione Caroli Sebastiani Berardi Institutiones Juris Canonici, Et ejusdem Opus de Gratiani Canonibus in compendium redactum. Tomus Quartus. Jus Canonicum Universum Juxta Titulos Decretalium Cum Tractatu De Regulis Juris (...) Tomus Quintus. Jus Canonicum Universum Juxta Titulos Decretalium Cum Tractatu De Regulis Juris (...) Tomus Sextus.	Sumptibus Joannis Antonii Pezzana	Venetiis 1778	BK 2921
13.	Gregorius XVI papa (1765–1846)	Sanctissimi Domini Nostri Gregorii Divina Providentia Papae XVI Epistola Encyclica Ad Omnes Patriarchas, Primates, Archiepiscopos, Et Episcopos	Ex Typographia Reverendae Camerae Apostolicae	Romae 1832	BK 10146

Nella tabella sopra sono elencati soltanto quei libri che possiedono un qualche tipo di marchio di pertinenza di mons. Brodziszewski. Tra di essi, alcuni potrebbero essere stati comprati da lui in Italia: tre volumi, sicuramente, sono stati acquistati direttamente o indirettamente dai conventi religiosi soppressi dalle autorità prussiane o russe (BK 4334, BK 4974, BK 11097). Altri due volumi (BK 3083, BK 3291) appartenevano prima a mons. Antoni Lipiński (?–1817), canonico della cattedrale di Poznań dal 1791, parroco della parrocchia di sant' Adalberto a Poznań dal 1807⁴¹. Un caso particolare rappresenta il volume segnato BK 10960, intitolato dal possessore “Brevia / allocutiones papalia”, contenente dieci brevi stampe e manoscritti, appunto i “brevia” e le “allocuzioni” dei pontefici romani, riguardanti la Polonia o la Chiesa in Polonia e pubblicati tra il 1682 e il 1841. Siccome la maggior parte delle pubblicazioni elencate nella tabella sopra è scritta in lingua latina, esse non sono direttamente riconducibili ai contatti dei singoli ecclesiastici con l'Italia, potremmo però affermare che in un caso sono riconoscibili segni di una lettura attenta da parte del Brodziszewski. In un libro del 1590, scritto in italiano (BK 621: “Della Libreria Vaticana Ragionamenti Di Mutio Pansa...”), il lettore ha appurato le sue annotazioni sul foglio di guardia, prima della prima pagina. Ecco il giudizio di mons. Brodziszewski, che padroneggiava la lingua italiana in modo da poter fare un paragone tra la versione latina e italiana della stessa opera:

Liber hic editus fere coetaneae cum simillimo libro intitolato: Bibliotheca Apostolica Vaticana Fratris Angeli Roccha a Camerino “Romæ MDXCI⁴² excuso in lingua latina [...] Non est totus neque finitus, multo imperfectior illo Latino, quare legito latinum quam præsentem. – Liber hic Italicus di Mutio Pansa conscriptus est sub Sixto V vivente, ante illum Latinum conscriptum et dedicatum Gregorio XIV, ac proinde certissime ante annum 1591. – vide pagina[m] 31 in ipso fine – et pag[inas] in ipso initio”.

L'altro libro di mons. Brodziszewski, in lingua italiana (BK 3700: “La Gerarchia Ecclesiastica Considerata Nelle Vesti Sagre...”), non ha nessuna annotazione del possessore. Dei tempi immediatamente precedenti al viaggio di Brodziszewski in Italia, nella sua biblioteca personale, abbiamo trovato finora un solo volume (BK 10146): possiamo supporre che esso sia stato comprato dal Brodziszewski stesso tra il 1834 e 1835. Poiché mons. Brodziszewski soleva apportare le sue annotazioni nei libri

41 *Directorum Officii Divini... ad usum Dioecesis Posnaniensis... pro anno D[omi]ni MDCCCXVII*, Posnaniae [1816], p. 74, 79; *Directorum Officii Divini... ad usum Dioecesis Posnaniensis... pro anno D[omi]ni MDCCCXVIII*, Posnaniae [1817], p. 107.

42 Si tratta del libro: Rocca, 1591; CNCE 33796.

(parimenti nei manoscritti che nelle stampe), probabilmente in futuro saranno scoperti e riconosciuti altri volumi di provenienza italiana, del suo fondo personale, conservati a Gniezno.

5. Altre tracce italiane nel fondo di Gniezno

Nella biblioteca della cattedrale di Gniezno abbiamo alcune stampe antiche, riguardanti la riforma protestante dell'area di lingua italiana; tra di esse vi è un'edizione calvinista del Nuovo Testamento (BK 38):

Del Nuouo Testamento di Iesu Christo nostro signore, nuoua, e fedel traduttione dal testo greco in lingua volgare italiana: diligentemente conferrita con molte altre traduttioni, e volgari, e latine: & insieme pura e semplicemente tessuta con quella maggior chiarezza e facilita di parlare, ch'era possibile: fuggendo sempre (quanto però la qualità di tale Scrittura, e la natura de le cose che vi si contengono, poteua comportare) ogni durezza & oscurità, e sopra tutto ogni vana & indegna affettazione d'importuni e mal conuenienti toscanismi,

pubblicata “appresso Gio[vanni] Crispino” a Ginevra nel 1555⁴³. Purtroppo il libro stesso non conserva nessuna traccia della sua provenienza.

Nel 2016 nell'Archivio dell'Arcidiocesi di Gniezno sono stati estratti dalla copertina di una cinquecentina⁴⁴ ben nove frammenti di stampe, tra cui un libretto scritto da un italiano, Bernardino Ochino (1487–1564) (Gotor, 2013). Ochino, un ex cappuccino e un antitrinitario, soggiornò a Cracovia nel 1564 e predicava agli esuli italiani nella capitale polacca d'allora. L'operetta, ricavata dalla copertina, pubblicata in lingua polacca, è intitolata “Krotkie wprawyenyje á nauká, ktorym sye sposobem człowiek krzesciyáński w modlitwie spráwować á rzędzić ma, Bernárdyná Ochiná Seneńskyego z łacińskiego języka na polski przełożona”, Kraków [Cracovia], Łazarz Andryśowic, [ca. 1550–1555]; titolo tradotto in italiano: “Una breve esercitazione e insegnamento sul modo in cui un uomo cristiano deve comportarsi e governarsi nella preghiera, di Bernardino Ochino, Senese, dalla lingua latina in lingua polacca tradotto”. In effetti, l'originale era (piuttosto) in lingua tedesca e non in latino. La versione polacca di questo breve trattato era finora sconosciuta: agli studiosi, finora, erano note due altre pubblicazioni in lingua polacca di Bernardino, uscite durante la sua

43 Identificativo CNCE 5957.

44 Si tratta del libro: Nicolas Bohier, *Consilia*, Lugduni, apud Michaelem Parmentarium, 1554, segnatura della capitolare di Gniezno è Pl. 493.

vita (Łukaszewski, Wydra, 2016, pp. 7, 10–11). È vero che in questo caso non si può parlare dei contatti del clero di Gniezno con l'Italia (l'operetta dell'Ochino si è trovava per secoli “rinchiusa” dentro la copertina di un altro libro), ciononostante, ritengo necessario rendere nota la sovramentzionata recente scoperta ai lettori italiani.

Dei libri più recenti va menzionata una completa “Bibbia di Vence” (Milano 1830–1840) in 17 volumi di testo e 7 volumi di dissertazioni, attualmente senza segnatura. Purtroppo nessun volume porta un marchio d'appartenenza. Poiché in questa edizione della Sacra Scrittura è importante l'apparato critico e le annesse dissertazioni, scritte in italiano, la sua presenza è senza dubbio una prova della conoscenza dell'italiano da parte dei canonici metropolitani di Gniezno.

Conclusione

Le testimonianze librarie dei contatti del clero di Gniezno con l'Italia sono molto variegata e ricche. Tra i manoscritti si trovano sia dei codici medievali (ad es. un codice liturgico membranaceo e miniato; un codice cartaceo con gli statuti universitari), sia quaderni di età moderna con gli appunti delle lezioni e infine le memorie di viaggio. Tra i libri a stampa ci sono incunaboli, pervenuti a Gniezno poco dopo la loro pubblicazione; ci sono delle cinquecentine (anche rare) e libri più recenti. In tutti questi libri si rispecchiano secoli di viaggi in Italia per motivi di studio e di cultura, per motivi legali e di carriera ecclesiastica. Gli argomenti per altri studi potrebbero riguardare il riscontro dei contatti polacco-italiani nelle carte dell'archivio di Gniezno e l'influsso italiano sull'arte sacra nella cattedrale. Il presente articolo intende essere uno spunto e un invito per iniziare le ricerche diacroniche sulla ricezione e sull'influsso della cultura intellettuale e artistica italiana nell'ambiente del clero di Gniezno.

Un tale studio deve partire da un esame attento dei singoli libri detti “italica” della biblioteca della cattedrale: un esame sui loro diversi possessori, un esame del loro contenuto, delle glosse e delle loro rilegature.

RIFERIMENTI

Fonti

- Gniezno, Archiwum Archidiecezjalne – Biblioteka katedralna
BK Ms 76: *Decretum Gratiani cum commentario; Discordantium canonum concordia* (fine 13. sec.).
BK Ms 77: *Speculum iudiciale Guilhelmi Duranti* (2. metà del 12. sec.).
BK Ms 79: *Lectura Francisci Zabarellis super Clementinis* (1417–1418).
BK Ms 86: *Allegaciones abbreviatae in iure canonico Antonii de Butrio; Repertorium [iuris canonici] domini Petro de Braco* (1418).
BK Ms 101: [Prediche di Francisco de Toledo Herrera] (fine 16 sec.).
BK Ms 152: *Pontificale di Jan Rzeszowski* (fine 13. sec.).
BK Ms 180: *Allegaciones Lapi de Castilione abbreviatae per Antonium de Butro; Statuta academiae Paduanae* (14/15 sec.).
BK Ms 189: *Medicina practica. Praelectiones academicae in Bologna* (1749–1750).
BK Ms 209: *Institutiones medicae* (lezioni di Jacopo Bartolomeo Beccari; 1749).
BK Ms 210: *Expositio primae sectionis aphorismorum Hippocratis* (lezioni di Jacopo Bartolomeo Beccari; 1750).
BK Ms 211: *Tractatus de febris Beccari* (lezioni di Jacopo Bartolomeo Beccari; 1750 ca.).
BK Ms 214: *Institutionum medicalium liber 5-tus therapeuticam continens* (lezioni di Jacopo Bartolomeo Beccari; 1752).
BK Ms 227 e 228: *Itinerarium Jacobi Lanhaus* (1768–1769).
BK Ms 1173: *Gramatyka włoska, dawniej francuzkim ęzykiem przez P. Veneroniego wydana, teraz na polski przetlumaczona przez X. Ludwiką Baczyńskiego Franciszka* (inizio 18. sec.).
BK Pl. 9: Reszka Stanisław, *D. Stanislai Hosii s.r.e. cardinalis maioris. poeniten. & episcopi Varmiensis vita...*, Romae 1587.
BK Pl. 219 f adl.: Dominik di Secemin, *Declaratio utilissima constitutionis fe. re. Martini quinti ro. pont. in Concilio Constantien. facte...*, Romae 1516.
BL Pl. 493: Bohier Nicolas, *Consilia*, Lugduni 1554.
BK Pl. 231: Reszka Stanisław, *De atheismis et phalarismis euangelicorum...*, Neapoli 1596.
BK Pl. 323 b adl.: Cavalieri Giovanni Battista, [*Ecclesiae militantis triumphus*]
BK 621: Pansa Mutio, *Della Libreria Vaticana Ragionamenti Di Mutio Pansa Divisi In Quattro Parti...*, Roma 1590.
BK 4334: Durandus Gulielmus, *Rationale Divinorum Officiorum* A Guglielmo Dvrando, Mimatensi Episcopo..., Venetiis 1609.
BK 11097: Fanensis Fortunatus, *Sacrorum Bibliorum [Ex] Vulgata Editione, [et] alijs pluribus Translationibus...*, Venetiis 1609.
BK 4974: Antonius de Padua, *S. Antonii De Padua Concordantiae Moralis Sacrorum Bibliorum Miro ingenio...*, Romae 1624.

- BK 10960: *Innocentius Papa XI. Universis Christi fidelibus praesentes litteras inspecturis salutem...*, Romae 1682.
- BK 3700: Bonni Filippo, *La Gerarchia Ecclesiastica Considerata Nelle Vesti Sagre, E Civili...*, Romae 1720.
- BK 4069: *Breviarium Romanum Ex Decreto Sacrosancti Concilii Tridentini restitutum, S. Pii V. Pontificis Maximi Jussu Editum...*, Venetiis 1758.
- BK 5030: *P. Ovidii Nasonis Tristium Libri V. Cum Notis Novis Ac Perpetuis...*, Venetiis 1764.
- BK 3291: Lucius Ferraris, *Bibliotheca Canonica, Juridica, Moralis, Theologica, Necnon Ascetica, [...] Tomus Secundus...*, Romae 1767.
- BK 3038: Lucius Ferraris, *Bibliotheca Canonica, Juridica, Moralis, Theologica, Necnon Ascetica, [...] Tomus Quintus...*, Romae 1768.
- BK 2924: Reiffenstuel, Anacletus, *Jus Canonicum Universum Juxta Titulos Decretalium Cum Tractatu De Regulis Juris [...] Tomus Primus [...] Tomus Secundus [...] Tomus Tertius...*, Venetiis 1778.
- BK 2921: Reiffenstuel, Anacletus, *Jus Canonicum Universum Juxta Titulos Decretalium Cum Tractatu De Regulis Juris [...] Tomus Quartus...*, Venetiis 1778.
- BK 10146: *Sanctissimi Domini Nostri Gregorii Divina Providentia Papae XVI Epistola Encyclica Ad Omnes Patriarchas...*, Romae 1832.

Altri manoscritti e stampe antiche:

- Cracovia, Biblioteca Jagellonica: BJ 372: Guido da Basio, *Apparatus sexti Decretalium. Directorum Officii Divini... ad usum Dioecesis Posnaniensis... pro anno D[omi]ni MDCCCXVII*, Posnaniae [1816].
- Directorum Officii Divini... ad usum Dioecesis Posnaniensis... pro anno D[omi]ni MDCCCXVIII*, Posnaniae [1817].
- Krasiński, J.A. (1574). *Joannis Crassini Polonia. Ad Serenissimum et Potentissimum Henricum primum Valesium Dei gratia utriusque Poloniae Rege. Bononiae.*
- Rocca, A. (1591). *Bibliotheca Apostolica Vaticana a Sixto V pont. max. in splendidiorem, commodioremq. locum translata, et a fratre Angelo Roccha a Camerino, Ordinis eremitarum s. Augustini, sacrae theologiae doctore, commentario variarum artium, ac scientiarum materijs curiosis, ac difficillimis, scituq. dignis refertissimo, illustrata.* Romae.
- Vallisneri, A. (1710). *Considerazioni, ed esperienze intorno alla generazione de'vermi ordinarj del corpo umano, fatte da Antonio Vallisneri, e da lui scritte al Reverendissimo Padre D. Antonio Borromeo Lettore de' sagri Canonici...* Padoa: Nella Stamperia del Seminario Apresso Giovanni Manfrè.

Studi

- Barycz, H. (1937). Brzeźnicki Jakób. In: *Polski Słownik Biograficzny*, t. 3. Kraków: Polska Akademia Umiejętności, 42–43.
- Burrieza Sánchez, J. Gabriel Vázquez. In: *Diccionario biográfico español*. Preso da: <https://dbe.rah.es/biografias/21310/gabriel-vazquez> (accesso: 30.12.2021).
- Burrieza Sánchez, J. Toledo, Francisco de. In: *Diccionario biográfico español*. Preso da: <https://dbe.rah.es/biografias/8727/francisco-de-toledo> (accesso: 14.02.2022).
- Crespi, M., Gaudiano, A. (1970). Beccari, Jacopo Bartolomeo. In *Dizionario Biografico degli italiani*, vol. 7. Preso da: [https://www.treccani.it/enciclopedia/iacopo-bartolomeo-beccari_\(Dizionario-Biografico\)/](https://www.treccani.it/enciclopedia/iacopo-bartolomeo-beccari_(Dizionario-Biografico)/) (accesso: 31.12.2021).
- Czyżak, M. (2010). Legat książkowy archidiacona Mikołaja Kickiego dla katedry gnieźnieńskiej. Przyczynek do kultury intelektualnej duchowieństwa wielkopolskiego w pierwszej połowie XV wieku. *Ecclesia. Studia z Dziejów Wielkopolski*, 5, 7–27.
- Denifle, H. (1892). Statuten der Iuristen Universität Padova von Jahre 1331. *Archiv für Literatur und Kirchengeschichte des Mittelalters*, 6, 309–562.
- Fijałek, J. (1900). *Polonia apud Italos Scholastica [,] saeculum XV. Fasc. 1, Polonia apud Italos litteris studentes et laurea donati inde a Paulo Wladimiri usque ad Johannem Lasocki collecti et illustrati*. Cracoviae.
- Formanowicz, L. (1930). *Katalog druków polskich XVI-go wieku Biblioteki kapitulnej w Gnieźnie*. Poznań.
- Formanowicz, L. (1939). *Katalog inkunabułów biblioteki kapitulnej w Gnieźnie. Zeszyt 1*. Poznań.
- Gajowiak, R., Iżykowska, M. (eds.) (2019). *Album Polonicum. Metryka nacji polskiej w Padwie 1592–1745*, vol. 1–2. Warszawa: Narodowy Instytut Polskiego Dziedzictwa Kulturowego za Granicą „Polonica”.
- Gotor, M. (2013). Ochino (Tommasino), Bernardino. In: *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. 79, Preso da: https://www.treccani.it/enciclopedia/bernardino-ochino_%28Dizionario-Biografico%29/ (accesso: 08.02.2022).
- Horeczy, A. (2021). *Recepcja włoskiej kultury intelektualnej w krakowskim środowisku uniwersyteckim w drugiej połowie XIV i w pierwszej połowie XV wieku*. Warszawa: Instytut Historii Polskiej Akademii Nauk.
- Jujeczka, S. (2018). *Klerycy z ziem polskich, litewskich i pruskich święceni w Rzymie (XVI – pocz. XX w.)*. Wrocław: Uniwersytet Wrocławski.
- Kalinowska, A.J. (1988–1989). Reszka Stanisław. In *Polski Słownik Biograficzny*, vol. 31, Wrocław–Warszawa–Kraków: Zakład Narodowy im. Ossolińskich – Wydawnictwo Polskiej Akademii Nauk, 129–133.
- Kawecka-Gryczowa, A., Bohonos, M., Szandrowska, E. (eds.) (1970). *Incunabula quae in bibliothecis Poloniae asservantur*, vol. I–II e *Addenda*. Wratislaviae–Varsaviae–Cracoviae: Ossolineum.

- Korytkowski, J. (1883). *Pralaci i kanonicy katedry metropolitalnej gnieźnieńskiej od roku 1000 aż do dni naszych podług źródeł archiwalnych*, vol. 3. Gniezno: J.B. Lange.
- Labuda, G. (2000). Gniezno stolicą wczesnopiastowskiego państwa polskiego. In: A. Wójtowicz (ed.), *Gniezno i Poznań w państwie pierwszych Piastów. Teksty wykładów wygłoszonych na sympozjum naukowym zorganizowanym przez Oddział Polskiej Akademii Nauk w Poznaniu dnia 8 grudnia 1999 roku*. Poznań: Ośrodek Wydawnictw Naukowych, 33–60.
- Libera, Z. (1980), Z dziejów pamiętnikarstwa polskiego w XVIII wieku. O pamiętnikach księdza Pstrokońskiego, *Pamiętnik Literacki* 71, fasc. 3, 33–46.
- Łukaszewski, J., Wydra, W. (2016). *Fragmety Kota z Lwem Mikołaja Reja i innych druków z XVI w. odnalezione*. Poznań: Wydawnictwo PSP.
- Obertyński, Z. (1930). *Pontificale arcybiskupa lwowskiego Jana Rzeszowskiego w Bibliotece Kapitulnej w Gnieźnie*. Lwów: Wydawnictwo Zakładu Narodowego imienia Ossolińskich.
- Ozóg, K. (2016). 966. *Chrzest Polski*. Kraków: Biały Kruk.
- Pastor, L. von (1930). *The History of the Popes, from the close of the Middle ages*, vol. 19. London: Kegan Paul, Trench, Trubner & Co.
- Petrucci, A. (1992). *Breve storia della scrittura latina*. Roma: Bagatto Libri.
- Prokop, K. (2021). *Gnieźnińscy wikariusze in pontificalibus, suffragani i biskupi pomocniczy*. Gniezno–Kraków: Wydawnictwo KUL.
- Radziwiński, A. (2020). *Kontakty duchownych ze Stolicą Apostolską. Obrazy z życia średniowiecznego kleru w dokumentach Penitencjarii Apostolskiej*. Toruń: Wydawnictwo Naukowe Uniwersytetu Mikołaja Kopernika.
- Rok, B., Chachaj, M. (Eds.) (2014). *Jacobi Lanhaus Opis podróży. Itinerarium (1768–1769)*. Kraków–Wrocław: Księgarnia Akademicka.
- Rył, J. (1972). Katalog inkunabułów zespołu seminaryjnego biblioteki katedralnej w Gnieźnie. *Archiwa, Biblioteki i Muzea Kościelne*, 25, 115–208.
- Rył, J. (1978). Biblioteka katedralna w Gnieźnie. *Archiwa Biblioteki i Muzea Kościelne*, 32, 161–265.
- Rył, J. (1982). Katalog rękopisów Biblioteki Katedralnej w Gnieźnie. *Archiwa Biblioteki i Muzea Kościelne*, 45, 7–201.
- Rył, J. (1983). Katalog rękopisów Biblioteki Katedralnej w Gnieźnie. Rękopisy zespołu seminaryjnego. *Archiwa Biblioteki i Muzea Kościelne*, 46, 5–149.
- Saczyńska-Vercamer, M. (2021). *Władza i grzech. Supliki z terenów metropolii gnieźnieńskiej do Penitencjarii Apostolskiej w XV wieku*. Warszawa: Instytut Archeologii i Etnologii Polskiej Akademii Nauk.
- Semkowicz, W. (2002). *Paleografia łacińska*. Kraków: Universitas.
- Sołomieniuk, M. (2012). Biskup Wojciech Anzelm Brodziszewski i jego intuicje naukowe. In: K. Świącicki (ed.), *Europa Środkowa i Wschodnia jako przestrzeń spotkania. Na szlakach tradycji kultury*. Gniezno: GSW Mile-nium, 41–52.

- Stopka, K. (ed.) (2020). *Statuta universitatis scholarium iuristarum studii generalis Paduani ab anno 1331 ad annum 1404 (Codex Bibliothecae Cathedralis Gnesnensis 180)*. Opole: Uniwersytet Opolski.
- Strzelecki, A. (1935). Baranowski Wojciech. In: *Polski Słownik Biograficzny*, vol. 1. Kraków: Polska Akademia Umiejętności, 286–289.
- Umińska-Tytoń, E. (1992). Zapożyczenia włoskie w XVIII-wiecznych dziuriszach. *Język Polski*, fasc. 2–3, 102–108.
- Wojtkowski, J. (1962). Rekonstrukcja drugiego zeszytu katalogu inkunabułów biblioteki kapitulnej w Gnieźnie księdza Leona Formanowicza. *Archiwa Biblioteki i Muzea Kościelne* 18, 81–124.
- Zapała, A. (2021). *Kontakty Polaków i Litwinów ze Stolicą Apostolską za pontyfikatu papieża Mikołaja V (1447–1452)*. Warszawa: Instytut Historii Polskiej Akademii Nauk.

Catalogues on line:

Edit16. Edizioni Italiane del 16 secolo: <https://alphabetica.it/web/edit-16> (accesso: 15.01.2022).

Manuscripta.pl. A guide to medieval manuscripts in Polish collections: <https://manuscripta.pl> (accesso: 20.01.2022).

Michał Sołomieniuk – sacerdote dell'arcidiocesi di Gniezno dal 1999, laureato in teologia 1998, dottore di lettere cristiane e classiche (2010 – Pontificia Università Salesiana in Urbe), paleografo e archivista (2006 – Scuola Vaticana di Paleografia, Archivistica e Diplomatica). Dal 2010 direttore dell'Archivio dell'Arcidiocesi di Gniezno, dal 2016 vice presidente della Società degli Archivistici Ecclesiastici in Polonia, dal 2017 consulente del Consiglio della Conferenza Episcopale Polacca per la Cultura e l'Eredità Culturale. Nell'ambito delle sue ricerche si trovano anzitutto i manoscritti medievali di Gniezno e la storia regionale del 20 secolo.